IFIGENIA
IN
AULIDE

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1819.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

ARGOMENTO

I due fratelli Agamennone, e Manelao, uno Re d' Argo, e Micene, l' altro di Sparta, conosciuti anche sotto la denominazione di Atridi, perchè figli di Atre, si unirono in matrimonio con le due figlie di Tindaro, il primo cioè con Clitennestra, il secondo con Elena. Avvenne che quest' ultima, famosa per la sua bellezza, fu sedotta e rapita da Paride figlio di Priamo, possente Monarca di Troja nell' Asia.

Sì fatto rapimento irritò tutta la Grecia contro i Trojani: e si fissò di portar loro la guerra. Il supremo comando dell' Armata venne conferito ad Agamennone, cui venti Re si sottoposero con le respettive loro forze. Mentre questi si trattenevano in Aulide aspettando il favore del vento, volò Achille co' suoi Tessali alla conquista di Lesbo.

Era intanto sì grande l' intolleranza de' Greci, che il Sommo Sacerdote Calcante consultò finalmente l' Oracolo, onde sapere quale espiazione domandassero gli Dei, perchè soffiasse una volta il sospirato vento favorevole alla stabilita navigazione. La risposta dell' Oracolo fu, che sacrificar si doveva la vergine Ifigenia figlia di Agamennone, nè ad altri Calcante la comunicò che ad Agamennone stesso, e all' accorto Ulisse Re d' Itaca.

Ciascuno può facilmente immaginarsi la sorpresa, l' orrore, e il dispetto d' Agamennone a quell' annunzio, sì perchè Egli amava tene-

ramente Ifigenia, sì perchè l' aveva promessa in Sposa ad Achille dopo che Troja fosse stata distrutta. Ma il grado eccelso, cui era stato promesso, le ragioni di Stato, la gloria, l' orgoglio, la Religione, il desiderio della vendetta comune, e più che tutto, gli scaltri suggerimenti di Ulisse, e di Calcante trionfarono degli affetti paterni, e gli estorsero dai labbri il solenne giuramento di ubbidire alla crudeltà dell' Oracolo. Spedì perciò un messo a Clitennestra in Argo con una lettera, in cui le imponeva di condurre immediatamente al Campo la figlia, per anticipare la celebrazione delle nozze coll' innamorato Achille, che ricusava di attender l' epoca già destinata.

Non andò guari però, che la natura facendosi strada fra gli splendidi fantasmi che lo avevano abbagliato, gli ricordò, che era Padre. Si pentì egli dell' assenso, e del giuramento prestato; e per tener lontane dal campo la consorte, e la figlia, si servì di un secondo pretesto, ed inviò loro incontro segretamente il suo fido Arcade con altro foglio, nel quale avvertiva Clitennestra dell' improvvisa freddezza di Achille, e le inculcava di retrocedere per suo proprio decoro, e per le comuni convenienze della famiglia.

L' azione, che si finge in Aulide, incomincia dal pentimento di Agamennone, e dalla furtiva spedizione del secondo messaggio.

A T T O R I.

IFIGENIA, promessa in Sposa ad Achille, figlia di
Signora Ester Mombelli.

AGAMENNONE, Re di Argo, e Micene
Sig. Domenico Bertozzi.

ACHILLE, Principe della Tessaglia
Signora Ercolina Bressa.

CLITENNESTRA, Madre d' Ifigenia
Signora Elena Baduera.

ULISSE, Re d' Itaca
Signora Rosa Catani.

CALCANTE, Sommo Sacerdote
Sig. N. N.

) Guerrieri Greci.
Coro di) Tessali, seguaci di Achille.
) Sacerdoti.

) Guerrieri Greci.
Altri) Tessali, seguaci d' Achille.
) Damigelle, e Sacerdoti.

La Musica è composta dal Sig. Pietro Giovanni Parolini di Pontremoli.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. LORENZO PANZIERI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri

Sig. Carolina Cosentini.	Sig. Carlo La Chouque.	Sig. Caterina Darcourt.

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Carlo Giannini.	Sig. Gaetano Fissi.	Sig. Pasquale Caselli.	Sig. Francesco Bertini.
Sig. Vittoria Botticelli.	Sig. Marianna Romanelli.	Sig. Elena d'Ossena Orsini.	Sig. Irene Calvi.

Ballerini per le Parti

Sig. Elisabetta Stefanini.

Sig. Angiolo Lazzereschi.	Sig. Giuseppe Mangini.	Sig. Gio. Batista Massari.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto
e Num. 40. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al suddetto
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Viol. dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello.	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prime Viole	Sig. Andrea Restori. Sig. Giuseppe Poggiali.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primi Clarinetti	Sig. Luigi Baccani. Sig. Giovacchino Baccani.
Primo Flauto	Sig. Carlo Domenichini.
Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primo Fagotto	Sig. N. N.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.
Trombone	Sig. Vincenzio Turchi.

Suggeritore Sig. Giuseppe Miniati.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona, e Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

Campo dei Greci. Sentinelle intorno alle tende. Incerta luce sul terminar della notte.

Agamennone entro la tenda. Coro di Soldati in distanza.

Coro.

Sommi Dei punitori de' rei
Deh! soavi spirate alle navi
L' aure invano bramate finor.
Alfin cada su Troja la spada,
Onde aspetta la Grecia vendetta,
Dai guerrieri giurata all' onor,

Esce Agamennone dalla sua tenda. Egli ha in mano una lettera all' uso di quei tempi.

Ag. O del silenzio amica
Notte mi lasci; addio. Teco finora
Più sventurato padre
Mai non vegliò!

rimane tacito e pensieroso come da principio

Coro (Già sorto è il Duce — sebben coll' ombre
(La prima luce — contrasti ancor..

fra loro

Ag. Fra l' ombre tue mi parve
L' Ara veder ... la figlia... il sangue.

come sopra

Coro Ei forse i venti — co' voti affretta,
Pur troppo lenti — alla vendetta
Che mai non dorme — nel nostro cor!

si ritirano

Ag. Io stesso
Potrei veder la bella figlia amata
Sopra l' Ara perir? Oh sventurata!
Addio ... de' mesti arcani *alla notte*
Fedel custode, addio!
Sinor l' affanno mio
Non palesai che a te.
Tu sai che in questo seno
Parlò natura e vinse,
Fa', che l' ignori almeno
Chi Genitor non è.
Ma un' astro già splende
Fra tante vicende,
Un' astro foriero
Di bella pietà.
Contenta, lo spero,
Quest' alma sarà.

SCENA II.

Agamennone, e Calcante.

Calc. Che pensi Atride? ancor dubbioso sei
Sul voler degli Dei.
Ag. Penso che troppo
Da un genitor pretendi. Oimè! Condotta
Dalla speme di nozze
Qual ti appresto io destin, misera figlia?
Calc. Udir tuoi proprj affetti
Qui non ti è dato. Il Re tu sei, non padre
D' Ifigenia. *Ag.* Se Padre
Fosse Calcante, con minor coraggio
Ad Atride terria simil linguaggio. *parte*

SCENA III.

Ulisse e detto,

Ul. Quale incertezza, e qual timore in volto
Io ti leggo, Calcante?

Cal. Temo a ragion. D' Ifigenia la sorte
Soltanto nota è al genitore, e a noi.
Ul. Or che paventi? *Cal.* Il campo
Crede però che dell' amante Achille
Venga a stringer la destra.
Ul. Il creda pur.
Cal. Ma Lesbo è doma; e forse
Il giovane feroce a noi si avanza.
Or di', se accorto sei,
Hanno lieve cagione i dubbj miei?
Ul. E' ver... ma qual tumulto... qual di gioia
Inusitato eccesso! *osservando*
Calc. Santi Numi del Cielo! E' Achille istesso.

SCENA IV.

Achille col seguito de' Tessali, ed accompagnato da molti altri soldati Greci, alcuni dei quali si veggono uscire dalle respettive loro tende, e andargli incontro.

Calcante, Ulisse, e guardie d' Achille.

Coro Vieni o guerrier famoso
Dell' Oste domator.
E sugli allor riposo
Ottieni, o vincitor.
Poi brillerà nel campo
A prò di noi la spada,
Nè trovi alcun inciampo
Felice il tuo valor.
Ach. Se la sorte all' alta impresa
Mi guidò fra l'armi ultrici,
Deve a voi, miei cari amici
Tanta gloria il vincitor.
Coro Tu ne guida, ed i nemici
Vincerem nel Campo ancor.

Ach. Cessato il turbine
D'ira guerriera,
Cura più tenera
Nell'alma impera,
L'alma che accendono
Faci d'amor.
Al pensar che in pochi istanti
Rivedrò l'amato bene,
Aure liete, e a me serene
Parmi già di respirar.

Coro Correrà l'amato bene
Le tue pene a sollevar.

Ach. La bella Ifigenia dunque a momenti
Quì giungerà? La fama
Sino a Lesbo ne corse; e i miei trionfi
Accelerò. *Ul.* L' invendicata Grecia
Altro, Signor, da te domanda.

Ach. In campo
Più che non chiede avrà.

Cal. Gli avversi numi
Placar col sangue, ed implorar conviene
Favorevole il vento.

Ach. Il vento attende
I sponsali d' Achille. *Ul.* E che direbbe
L' esercito di te? *Ach.* Liberi io lascio
I detti adesso, a me l'oprar. Il Sole
Pria che tramonti, vegga
Compirsi il rito nuziale, e tutto
Di mie vittorie si raccolga il frutto. *par.*

Cal. Quale indomito cor? sempre bollente
Nell' amor, nello sdegno,
Non han le sue passioni alcun ritegno.
parte con Ulisse

SCENA V.

Clitennestra, ed Ifigenia.
Coro di soldati Greci che si affollano ad incontrarle.

Coro Prole d' eccelsa Madre *ad Ifig.*
Vergine illustre e bella,
Sola, che vanti un Padre,
Cui son vassalli i Re.
intanto Clit. ed Ifig. scendono dalla nave:
Del prode Achille ai voti
Tu sei l' amica stella,
Di semidei nipoti
Tutta la speme è in te;

Ifig. A queste voci, o Madre, *a Clitenn.*
Brillar mi sento il core,
Alfin propizio amore
Ai voti miei sarà.
Vorrei, nè posso esprimere
La mia felicità.

Coro Oh! come a lei sorridono
Le grazie, e la beltà.

Ifig. Qualunque gioja, o Madre,
Che teco io non divida,
E' indifferente a questo cor. *Clit.* Tu sei
La delizia, e l' onor de' giorni miei.
Ma che? Del nostro arrivo al tuo gran padre
Forier non giunse avviso?
L' intollerante Achille
Ov' è.

SCENA VI.

Calcante, poi Agamennone, indi Achille e dette

Calc. Tu lo vedrai
Fra poco: appena ei giunse: or va' Regina
a Cliten.

Lo Sposo tuo t' attende.
Clit. Ad esso io corro,
A te lascio la figlia. *parte.*
Calc. (Di madre i primi affetti
Fa d' uopo prevenir.)
Ifi. Ma che vegg' io!
Egli stesso sen viene... Il padre mio?
corre incontro ad esso.
Pur ti riveggo, o amato padre! ah lascia,
Lascia che sulla destra un bacio imprima.
Ag. O Ifigenia, non più. (Mi scoppia il core
Di tenerezza) Abbracciami.
Ifi. Qual pallor ti ricopre... a stento, o Padre
Cerchi tener le lagrime... Che fia?
Ag. Ah figlia... ah figlia mia
Se mi vedessi il cor... Deh fuggi, vanne.
Ifi, Ch' io fugga... e perchè mai?
Ag. Qual dolor mi governi ah tu non sai.
Ach. Ifigenia, mia vita,
Pur ti riveggo alfin...
Calc. (Ahi, quale inciampo!)
Ach. Ma tu taci, ed il padre
Al suol torbido il ciglio
Rivolge? E che vuol dir? Numi possenti!
Sarei forse tradito?
Ag. I tuoi trasporti
Modera, Achille: ad altro tempo è forza
Riserbar l' Imeneo.
Ach. Che dici! *Ag.* Il cielo
Convien prima placar... (Numi! che pena!
Calc. E meno intollerante
Il suo voler rispetta.
Ach. O arcano! E d' onde
La smania tua? Perchè ti affanni tanto?

Ifi. Ah. genitor! che mai vuol dir quel pianto.
Sò che per me sovente
Reggia scordasti, e trono,
Sò che innocente io sono,
Eppur mi fai tremar.

Ag. Ah, che di Padre io sento
Il dolce affetto antico,
Ma un Dio... ma un Dio nemico
Mi sforza a palpitar.

Calc. Ceda al voler de' Numi
Ogni paterno affetto,
Nè debolezza in petto
Cominci a serpeggiar.

Ach. Or che placato il vento
Promette a noi Calcante,
Torni sul tuo sembiante
La speme a lampeggiar.

Ag. Ah! la mia speme è morta.
esternando disperazione

Ifi. Padre... *circondandolo mentre si agita*

Ach. Signor...

Calc. Sii forte...
(Quel torbido sembiante
Oh Dio! mi fa tremar,) *da se*

Ag. Voi siete il mio tormento.

a 3 Che dici mai? che sento!

Coro. Che dice mai? che sento!

a 4 Deh! calmate, o sommi Dei,
Tanto eccesso di rigor.
Compatite i pianti miei;
Moderate il suo / mio dolor.
Ore liete, ore felici
Promettea ridente il Cielo,

Or si stende orribil velo
Sulla mia felicità.
Lampeggiar d' infausta luce
Gli Astri io veggo ... Astri tiranni!
E non sò fra tanti affanni
Se il destin si placherà.

Coro Ma chi sà per tanti affanni,
Se il destin si placherà. *partono.*

SCENA VII.

Ulisse solo.

Mille inciampi prevedo
L' Oracolo a compir, ma non dispero.
L' orgoglio fu che Agamennon sospinse
Sposa e figlia a tradir: l' orgoglio istesso
Lo renderà geloso
Contro l' audace giovane guerriero
Dei diritti paterni, e dell' Impero. *parte.*

SCENA VIII.

Agamennone, ed Achille.

Ach. Intenderti chi può? Tu a me prometti
Ifigenia! Di anticipar ti piace
La mia felicità; Ed or non vedo (venne.
Che incertezza, e squallor... Parla... che av-
Nè mi rispondi? olà? Sai pur che Achille
Mai non discese alle preghiere?

Ag. Ignoto
A te non è che alle pretese altrui
Non serve Agamennon.

Ach. Serve a se stesso
Chi di quanto ha promesso
Una legge si fa.

Ag. La tua mi assolve
Baldanzosa richiesta.

Ach. Ah troppo audace

Ti rese il mio favor

Ag. Come scordasti
Dove sei, con chi parli? E che . . .

Ach. L' eccelso
Grado che vanti a me lo dei ma pensa
Che quella istessa mano
Forse potria . . .

Ag. Lo tenterebbe in vano

Ach. Pensa, che al ferro, e al foco
Sempre anelò quest' alma
Nè ti fidar, se calma
I miei trasporti Amor:

Ag. Pensa, che ferve altero
In queste vene il sangue;
Nè ti fidar se langue
Per qualche istante il cor.

a 2

(Ascolto la voce
D' un tenero affetto
Lo sdegno feroce
Rinchiuso nel petto
Si desta — Si arresta
Spiegarsi non sa!)

Ach. Serba le tue promesse.

Ag. Sacro dover l' impone.

Ach. De' patti . . .

Ag. Il Ciel dispone. *Ach.* Giurasti.

Ag. Ai Numi. *Ach.* E a me.

a 2

Cento mi veggo, e cento
Larve girar d' intorno
Ma nel fatal cimento
Vile il mio cor non è. *partono*

SCENA IX.

Achille, indi Clitennestra

Ach. Nulla io comprendo - il Padre
Osa irritarmi: ad ogni istante Ulisse
Mi ripete che tempo
Non è questo di nozze - E che? del Campo
Lo scherno io diventai? Temuto Achille
Abbastanza non è?
Clit. Difendi Achille
La sposa tua *Ach.* Da chi?
Clit. Dai numi - E' pronta
L'ara, il ferro; Calcante ... Ulisse .., al Tempio
Ella s'invia: l'oracolo crudele
Ivi l'attende . . . *Ach.* E il padre?
Clit. Il padre istesso . . .
Ach. Ah? l'arcano crudel comprendo adesso!
partono

SCENA X.

Agamennone estremamente mesto, Calcante, Ulisse, e Guardie, indi Ifigenia, e Damigelle dolenti

Calc. Degli affetti ribelli
Trionfi Agamennon.
Ulis. L'alma prepara
All'opra illustre.
Ag. Ecco la figlia . . . Oh stelle!
Io non mi sento in seno
Valor, che basti. Ella s'appressa, e ignora
Il mio rigore, il suo destin funesto
Eterni Dei! che fier cimento è questo!
Ifi. Padre, che fai? che pensi? è a me già nota
La sorte mia.
Ag. (Che ascolto
Arcade mi tradì.)

Ifi. Ma tu potesti
Di nozze addur pretesti?
Ag. Ah! figlia . . . *estremamente confuso*
Ifi. Ah! Padre . . , un cenno sol (cotanto
La tua gloria mi è cara?)
Bastava un cenno, ond'io volassi all'ara.
Ar. Figlia... *sospirando ed avvicinandosi a lei*
Ifi. Signor . . . *egualmente*
a 2 Che pena *si abbracciano*
Quest'alma oh Dio! Si perde
Degli anni tuoi / miei sul verde
Io ti vedrò / Tu mi vedrai spirar.
Ifi. Più che del mio dolore
Soffro del tuo l'eccesso,
Ag. Ah! non mi regge il core;
Cal. Ulis. Deh! vinci alfin te stesso:
Non trascurar gl'istanti.
Ifi. Sì Padre . . . Addio rimanti
L'aspetto tuo potrebbe
Ridurmi a vacillar
Calma il materno duolo;
Non irritar l'Amante
Possa il mio sangue solo
Gli avversi Dei placar,
nell'atto che Ifigenia si divide dal Padre, ed in compagnia di Calcante e di Ulisse s'incammina verso il Tempio, sopraggiunge Achille col seguito de' Guerrieri Tessali

SCENA XI.

Achille, Clitennestra, Arcade, Coro di Guerrieri Tessali, e detti

h. Mia speranza . . .
la prende per una mano e la toglie a forza dal fianco di Calcante

Ag. Olà che tenti?

Cal. Ulis. (Quale inciampo! *fra loro*

Ach. E' Achille in campo.

Clit. Empio Padre! *ad Agamennone*

Ach. Alma imbecille! *al medesimo*

Ifi. Deh! mi lascia *ad Achille*

Hai teco Achille *ad Ifigenia*
Anche i Dei saran con te.
rimane Agamennone nello stato d' irresoluzione contrastato dagli affetti di Padre, e dal nativo orgoglio misto al carattere di Monarca, e di supremo Comandante

D'altro sangue a me d'intorno
Fumeran gl'Iliaci altari
Se vi piace ai patrii lari
Voi tornate, io basto a me

Ifi. Pensa mio ben, rifletti . . .

Ach. Penso, che mia tu sei.

Clet. In me crudel che aspetti
ad Agamennon scuotendolo dal suo letargo
Appaga il tuo furor.

Ag. La figlia, oh Dio! l'Impero . . .
Ahi! quanto il colpo è fiero!
L'onor, la Patria, i Dei . . .
Fra quanti opposti affetti
Mi si divide il cor!

Cal. Ulis. Versar si dee quel sangue
ad Achille accennando Ifigenia
Ag. Cli. Arc. Ardo in un punto, e gelo
Dalla smania è dal terror.
Cal. Solo a tal prezzo il Cielo
Prometto il suo favor.
Ach. A ques' acciar, Calcante
snudando la spada
Ogni cammino è aperto:
Oracolo più certo
Di questo non si dà.
Arc. e Coro Muto se parla Achille
di Tessali L' Oracolo sarà:
Ar.)
Cal.) Se i giusti Dei temete
Ulis.) All' armi, o Greci, all' armi.
Ach.)
Clit.) Se Achille in me / lui scorgete
Arc.) Tessali amici all' armi.
Ifi. La morte, oh Dio, sottrarmi
Può sola a tant' orror.
Coro de' Greci All' armi.
Ifi. Ah! nò fermate.
Coro de' Tessali All' armi.
Ifi. Ohimè! cessate.
Lasciami . . . *ad Achille*
Ach. Invan . . .
Ag. Cal.)
Ulis.) Che orgoglio!
Ach.)
Cli.) Che ardir!
Ifi Cli.)
Arc.) Che crudeltà!

Ag. Un empio . . . *ad Achille*
Ach. Un vil.
a 2 Tu sei.
Ag. Son Padre.
Ach. Amante io sono
Ifi. Padre, signor, perdono
Sposo, mio ben, pietà
Ag. eCoro di Greci) Alfin cader la vittima
) Svenata al suol dovrà.
Ach.eCoro di Tessali) Pria di svenar la vittima
) Il sacro Altar cadrà.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti

Calcante, e Coro di Guerrieri, indi Ulisse

Coro

Nè puoi d'un'altra vittima
Placar col sangue i Dei? *a Calcante*

Cal. Sa il ciel, se io lo vorrei
Ma il mio desire, e vano
Chiaro parlò l'Oracolo
Dovrà per questa mano
Ifigenia cader.

Coro E allor? . . .

Cal. Le vele avranno
Tutto il favor del vento

Coro Dunque perchè si lento?
Usa del tuo poter.

Cal.)
e) Si spiani a voi/noi di gloria
Coro) L'indocile sentier. *il Coro si ritira*

Cal. Che rechi Ulisse?
vedendolo venire in fretta

Ulis. Intempestiva io vidi
Gioja sul volto a Clitennestra, e penso
Che in sen del sempre incerto sposo i sacri
Rimorsi soffogò.

Cal. Tutto è in periglio
Se nel consorte ella mutò consiglio. *partono*

SCENA II.

Achille, ed Ifigenia

Ach. Più non si tardi - al Tempio
Mia cara speme andiam: da miei più fi
E' tutto cinto.
Ifi. E vuoi
Che sia di nostre nozze
Pronuba la discordia? a mia salvezza
La madre mia propon la fuga.
Ach. Andrai,
Ma già sposa d' Achille
Ifi. Ah modera mio bene,
Modera l' ire tue - Sempre si fiero . . .
Sempre . . . ah per questo pianto . . .
Ach. Non più: (che strano incanto!)
Ifi. Eccomi ai piedi tuoi . . .
Ach. Sorgi: Vincesti;
Va pur.
Ifi. (Che istante!) Addio
incamminando, e sospirando.
Ach. Ma tu sospiri?
Ifi. D' affanno, e di piacer, di me sovvienti,
Nei più fieri cimenti
Vegli al tuo fianco Amor.
Ach. Così propizio
Nel fatal corso sia
Alle tue vele il vento, anima mia.
Alle vele amico spiri
Lieve Zeffiro d' Amore
Ei raccolga i tuoi sospiri
Prenda i baci, e torni a me.
Ifi. Ripensando al tuo valore
Soffro in pace i miei martiri
Parto è ver; ma questo core

Sempre in campo avrai con te.

Ach. Cara sposa . . .

Ifi. Oh dolce nome!

Ach. Ma tu vai;

Ifi. Restar non lice.

a 2 Quanto mai sarò felice
Quando al sen ti stringerò!

Ifi. Vado . . .

Ach. Addio . . .

a 2 Che smania è questa!

Ach. Langue il core.

Ifi. Il piè si arresta.

a 2 Quanto mai sarò felice
Quando al sen ti stringerò!

SCENA III.

Agamennone solo e pensoso indi Ifigenia

Ag. Ecco: è scoppiato alfine
Quel ch'io temea nembo fatal di affanni
Sul capo mio. Sposo, Monarca, e Padre . . .
Oh nomi? o voi che foste
Un tempo a questo core
Gloria, e diletto, ed or vergogna, e orrore!
Affannose, memorie?

Ifi. Ah padre mio!

Ag. Figlia!

Ifi. E fia ver? . . .

Ag. Si è vero
Ciò che a te disse Clitennestra: Io voglio
Colla fuga sottrarsi
Alla scure fatal.

Ifi. Ma se costarti
Potria la mia salvezza? Ah caro padre
Abbi cura di te — Piuttosto all'ara
Guidami, io vengo.

Ag. Ah cara
Parte dell'alma mia, tu impallidisci,
Piangi, tremi per me: perir vorresti
Per gloria mia? Qual sangue
Versato avrei! Solo in pensarlo io gelo!
Qual sangue oh Dio! ma nol permise il Cielo:
Se de' Numi al sangue mio
La pietade in van s'implora,
Il mio sangue avranno allora,
Ch'io sul campo il verserò.
Là, se mai la man di morte
Figlia mia, mi aprisse il seno,
Penserò, spirando, almeno,
Che tu vivi, e pace avrò
Ifigenia piange
Che dissi mai? . . . . non piangere ...
Mi rivedrai . . . lo spero . . .
Quanto il mio stato è fiero!
Si, figlia, io tornerò.
Sorte crudel, deh! cessa;
Mi rendi al fin la calma
Assai finor quest'alma
L'ingiurie tue provò. *parte*

SCENA IV.

Campo de' Greci, come nell' Atto I. Calcante, indi Ulisse

Cal. E tanto Achille osò? Le sacre soglie
Cinger d'armati?
Ulis. E' vano
Il tuo timor — Libero è il Tempio. Un altro
Maggior periglio or ne sovrasta. Al campo
S'invola Ifigenia.
Cal. Possenti numi!
Ulis. Io scoperta la trama, i primi Duci

Prevenni già: del vacillante padre
L' alma è disposta. Or riedi al Tempio. In breve
Vi sarà tratta Ifigenia

Cal. All' opra
Illustre il comun prò ti sia di guida
Veglia

Ulis. Non dubitar — di, me ti fida: *partono*

SCENA V.

Ifigenia strascinata a forza da molti Guerrieri Greci, indi Achille con la spada nuda, e col seguito de' Tessali poi Agamennone con Guardie

Ifi. Madre mia? cara madre? Empj? da lei
Separarmi così? Se il sangue mio
Versar si deve, io tutto
Sino alle ultime stille . . .

Ach. Nol verserai finchè respira Achille.

Ifi. Fermati ... ohimè ... Deh non opporti : è chiaro
Il voler degli Dei.

Ag. Che tenti, audace?

Ach. Qual dritto hai tu sulla mia sposa?

Ag. E quando
Tua sposa diventò?

Ach. Quando tu stesso
Giurasti . . .

Ag Io quì non venni
Teco a garrir. Tutte finor di padre
Ho le parti adempite, e sempre, o figlia
E sempre in van.

Ifi. So che vuoi dir.

Ag. Ti mostra
Degna di me.

Ach Fremo d'orror. Compagni
All' armi.

Ag. Ed osi tanto?
Ach. Tutto oserò.
Ifi. Ah nò fermate: ascolta
Mi ami davver? la gloria mia t'è cara
Più che il piacer di possedermi? ah vinci
Vinci te stesso.
Ach. (Oh fiero assalto.)
Ag. O stelle?
Qual figlia io perdo!
Ifi. Eterna
Regni pace fra voi. Grande il mio nome
Per voi sarà: piangete pur: dovuto
E' alle vittime il pianto.
Ag. Oh figlia?
Ach. Oh sposa?
Ifi. Ah di pietà sian questi
Estremi sensi; orma di duol non resti
Caro Padre, io vado a morte
Io ti lascio, o sposo amato
Mentre a voi m'invola il fato
Non vi ascondo il mio dolor.
Ag. Cara figlia, a tanto affanno
Lieve sfogo è il pianto mio
Ah! ch'io sento in questo addio
Dai rimorsi oppresso il cor.
Ifi. Si pianse assai.
risoluta in atto di partire
Ag.Ach. Ti arresta.
Ifi. Al Tempio io volo, e all'ara.
a 2 Un sol momento, o cara.
Ifi. Che barbara pietà
Voi soccorso, o Dei porgete
Allo sposo, e al genitor.
a 2 Se tiranni, o Dei, non siete

Sostenete il mio valor:

a 3

Di morte inesorabile
L'ora si avanza estrema
Dov'è quell'alma intrepida
Che non vacilli, e gema
A tanta crudeltà. *partono*

SCENA VI.

Interno del Tempio dedicato a Diana col Simulacro della Dea in prospetto. Entrano nel Tempio Ulisse, e Calcante con seguito di Sacerdoti indi Ifigenia, Agamennone, Donzelle dolenti e Guardie

Calcante, ed Ulisse

Cal. Di tutto il Campo ad onta
Dunque Achille potè la già rapita
Ifigenia ricuperar?

Ulis. Per lui
Anche Ajace pugnò: nè forza umana
Vinti gli avria, se al furibondo amante
Inspirata dal Ciel non si opponea
La Vergine real

Cal. Grande ella diede
Prove agli Dei d'ubbidienza, e fede.

Ulis. La vittima si avanza, e seco il Padre

Cal. Misero genitor quel puro sangue
Si versi alfin che tanto
All'Asia costerà rimorso e pianto.

Coro di Sacerdoti

Ecco, gran Dea, la Vittima
Che tu chiedesti a noi:
Plachi gli sdegni tuoi
Quel puro sangue almen.

Ag. E questo al sen tu stringi

Padre ingiusto, e crudel?

ad Ifigenia che lo abbraccia

Ifi. Maggior diritto
Mai non avesti all' amor mio: gli estremi
Da una tenera figlia almen ricevi
Pietosi amplessi.

Ag. Ah! mi saran men gravi
I rimproveri tuoi.

Ifi. L' eterno sonno
Frappoco io dormirò; ma tu vivrai
Allo squallor di questo giorno.

Ag. Oh giorno,
Che obliar non potrò!

Ifi. Misero Padre... ebben, m' ascolta: imploro
Una grazia da te... (che fiero istante!)

Ag. Parla: che vuoi?

Ifi. Cessa d' amarmi; imita
L' odio de' Numi.

Ag. Ah! figlia:
Che dici?

Ifi. E n' hai ragion. Se in faccia al Campo
Oggi arrossisti, è colpa mia. Ti rendo
A te stesso, alla Patria,
Alla tua gloria, alla nascente speme
Del mio german, del figlio tuo... frattanto
Scorda ch' io sono... Ah! mi tradisce il pianto.

Se il destin che a me sovrasta
Può salvar la Grecia intera,
Son superba, e l' alma altera
Và la morte ad incontrar.

Ma tu piangi? Ah perchè rendi
Affannoso un tale istante?
Ch' io son figlia, e sono amante
Per pietà non rammentar.

Coro Tronca i detti; e all'ara innante
Va' la Patria a liberar

Ag. Scaccia ogni molle affetto,
Prendi l'estremo addio.

Coro In quel vezzoso aspetto
In quell'estremo addio,
Sentiam del fato rio
L'atroce crudeltà.

Ifi. Che palpito che sento!
Che spasimo crudele;
Momento più funesto
Di questo non si da.

mentre Ifig. s'incammina con Calcante verso l'ara accompagnata dagl' altri Sacerdoti, e dalle Damigelle, Ulisse sostiene Agamennone.

Cal. Mori.

alzando il braccio per vibrare il colpo.

Ag. Ohimè!

Cal. Qual Dio m' arresta.

rimane col braccio sospeso e tremante

Tutti Trema il Tempio...

si ascolta improvvisamente rumore

Cal. Il ferro cade...

cade l' acciaro di mano a Calcante

Tutti Qual m' invade ignoto orror!

SCENA VII.

Si trasforma improvvisamente il Tempio di Diana in un bosco sacro alla medesima Dea. Tutti rimangono attoniti. Diana tenendo per mano Achille, diversi Amorini, e detti.

Diana.

Quella vittima innocente
Ad Achille, o Greci, io dono:

Lieto è amor; placata io sono;
Voi propizio avete il mar.

Ifi. Padre, io vivo! *abbracciandolo*

Ag. Oh qual contento!

Ifi. Vieni, o Sposo.

Ach. Oh dolce invito! *abbracciandola*
A me stesso io fui rapito,
E mi trovo in braccio a te.

Ifi. Ah! dov' è la Madre mia?
Ah! si voli. Ah! sì consoli:
D' una figlia, ah! questo sia
Il più tenero dover,

Ach. Ag. Io non sò dove mi sia
Per l' eccesso del piacer.

Tutti

torna la calma
All' alma agitata;
Se cangia d' aspetto
La sorte spietata,
E' dolce memoria
Lo stesso dolor.
ammeggi la gloria
Compagna d' amor.

F I N E.